

Nuova stagione, nuova look.

Cambi pettinatura.

Ma che?

È l'evento di aprile di hiperceramica.

Pavimenti e rivestimenti scontati fino al 50%.

Hiperceramica, vieni e innamorarti di casa tua.

E per i lavori scopri il finanziamento attasso zero e zero spese di ristrutturazione smart.

Ad esempio 10.000 euro in 48 rate mensili da 209 euro.

Messaggio pubblicitario, informazioni in negozio, salvo approvazione della finanziaria.

Vlad Len Tatarsky era un blogger nazionalista russo di 40 anni.

Era perché il 2 aprile, quindi domenica scorsa, è morto a seguito di un'esplosione avvenuta all'interno di un bar a San Pietroburgo, in Russia.

Il bar, a quanto pare, appartiene o apparteneva al cuoco di Putin, gli Evgeni Prigozin e lui stesso ad averlo ammesso.

Oggi Prigozin non fa il cuoco, come sappiamo, ma è capo del gruppo Wagner, l'organizzazione paramilitare che nelle ultime settimane è stata protagonista di un'aspra e è tuttora protagonista di un'aspra battaglia per la presa di Bucha in Ucraina.

Ora, fin dalle prime ore, a seguito dell'esplosione appunto nel bar a San Pietroburgo, si è cominciata a parlare di attentato, e pochi giorni dopo, oggi possiamo già parlare di omicidio.

Vlad Tatarsky è stato ucciso, ma perché?

Io sono Marco Maisano e ogni giorno, assai macchine sapi di me, provo a ripartire delle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

La trama sembra identica a quella che ha portato alla morte in dinamiche appunto davvero molto simili di Daria Dugin, ve la ricordate la figlia di Alexander Dugin, filosofo e politologo molto vicino al presidente Putin.

Tatarsky si trovava all'interno dello street food bar in pieno centro a San Pietroburgo, all'interno del quale a quanto pare si stava tenendo un evento proprio in suo favore.

Tatarsky non era quindi diciamo una persona qualunque, ma un famoso opinionista militare con più di 500.000 follower su Telegram.

L'esplosione nel bar è avvenuta a seguito di una consegna allo stesso Tatarsky di una scatola contenente, una statuetta, statuetta che appunto poco dopo sarebbe esplosa, uccidendo lo stesso Tatarsky e facendo decine di feriti tra i presenti.

Sulle prime ovviamente le autorità russe hanno subito incolpato Kiev, ma le prime ricostruzioni sembrano invece ricondurre ad un attacco organizzato all'interno della Russia.

A consegnare la statuetta infatti sarebbe stata da quanto si vede anche in alcuni filmati una donna, una giovane donna di 26 anni, Daria Trepova che al momento si trova in stato di arresto.

La propaganda russa la descrive come una dissidente che già in passato aveva partecipato a manifestazioni

contro la guerra in Ucraina.

I dubbi però restano, lo stesso Prigozin, capo del gruppo Wagner, ha detto sui social che l'attacco proviene dall'interno del Paese, quanto pare quindi Vlad Tatarsky sarebbe stato ucciso.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Daniel Reineri, giornalista inviato di Repubblica.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Per rispondere alla domanda perché hanno ucciso Tatarsky, prima bisognerebbe capire chi ha ucciso Tatarsky.

Le possibilità sono due, o i mandanti sono Ucraini o i mandanti sono russi.

Se i mandanti sono Ucraini lo hanno ucciso perché Tatarsky era un blogger militare russo, seguitissimo, un seguito enorme da mezzo milione di follower e aveva una linea molto brutale e violenta sull'invasione russa in Ucraina.

Diceva che i russi sono troppo delicati e dovrebbero essere ancora più violenti, diceva che soldati russi devono saccheggiare e uccidere, diceva che il massacro di Buzia era stata una scelta corrotta perché così la Russia aveva intimidito l'Occidente.

Tutte queste cose ne facevano un bersaglio simbolico da eliminare per gli Ucraini.

Oppure se lo hanno ucciso i russi a questo punto abbiamo di nuovo due possibilità.

O è stata la resistenza russa, ossia quel movimento di opposizione a Putin di cui conosciamo pochissimo e che potrebbe aver deciso di eliminare questo megafono della propaganda putiniana oppure, ma è una pista per ora molto più debole, potrebbe essere stato un regolamento interno di conti dentro diciamo all'ambiente dei putiniani perché Tatarski faceva parte diciamo era bazzicava il gruppo Wagner e il gruppo Wagner da molto tempo sta litigando con l'esercito regolare russo, Tatarski criticava molto l'alto comando russi e quindi qualcuno potrebbe aver deciso che era arrivato il momento di eliminare questa voce e questa voce scomoda che in qualche modo rappresentava i rivali della Wagner.

Grazie a Daniele Reineri, intanto il Comitato nazionale antiterrorismo russo ha puntato il dito contro l'Ucraina e collaboratori dell'oppositore Alexei Navalni, si va come dire via via realizzando quell'ipotesi insomma che sembra essere appunto ormai una pista da seguire cioè l'attentato sembra essere stato organizzato non in Ucraina ma in Russia e ad averlo messo in atto sono cittadini russi evidentemente non proprio d'accordo con quello che Putin sta facendo in Ucraina.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani ciao.

Ma perché è un podcast scritto da me Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musicisti originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.

Assili da 209 euro, messaggio pubblicitario, informazioni in negozio salvo approvazione della finanziaria.